

COME RIPARTIRE?

Milano, matrimoni religiosi ancora in calo

LUCIANO MOIA

Come leggere le ultime notizie che arrivano dal fronte matrimoni a Milano? Giovedì è stato presentato il bilancio del progetto "Per un sì consapevole", il primo corso prematrimoniale laico e gratuito in Italia, lanciato nei mesi scorsi dal Comune di Milano in collaborazione con il locale **Ordine degli avvocati**, e sono stati diffusi alcuni dati. Da gennaio a maggio i matrimoni civili a **Milano** sono stati 929, quelli religiosi - il termine corretto sarebbe concordatari - 63 e le unioni civili 59. Gli ultimi dati disponibili in ambito nazionale segnalano certamente una riduzione dei matrimoni religiosi nel 2024 rispetto al 2023 (-9%) ma il divario rispetto a quelli civili (-2%) non è così ampio, visto che su dieci matrimoni quelli all'altare sono più o meno il 40%. Come leggere quindi il dato che arriva dal Comune? Don Giuseppe Como, vicario episcopale diocesano per l'educazione, la catechesi e la fede, nonché docente di storia della spiritualità alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale invita a mettere da parte gli allarmismi e a cogliere il bene laddove c'è. «I matrimoni religiosi sembrerebbero molto pochi, d'accordo. Ma inviterei a guardare quello dei matrimoni civili che è comunque incoraggiante perché - spiega - indica il desiderio di un impegno serio, di stabilità, di uno sguardo re-

sponsabile sul futuro, valori cioè che sono alla base anche del matrimonio religioso».

Certo, va preso atto che oggi, per la maggior parte dei giovani adulti, non ci sono le motivazioni di fede sufficienti per scegliere il "sì" all'altare. Da un lato - argomenta don Como - pesano ancora quei luoghi comuni secondo cui, in caso di difficoltà, il matrimonio civile potrebbe risultare più semplice da sciogliere rispetto a quello religioso, ma «dobbiamo anche riconoscere che la nostra proposta va rinnovata nei modi e nei linguaggi, rendendola più efficace per incrociare i desideri dei giovani adulti. È chiaro che i nostri modelli sono strutturati per una società che nel frattempo è cambiata e quindi vanno ripensati».

Il teologo suggerisce anche un'altra strada, partendo dalle coppie conviventi che poi scelgono il matrimonio e che ormai rappresentano la quasi totalità (oltre il 90 per cento) di coloro che chiedono di frequentare i percorsi di preparazione alle nozze: «Dobbiamo capire meglio cosa spinge queste coppie a superare il modello della convivenza per avvicinarsi al sacramento, qual è per loro il valore aggiunto? Credo che riflettendo su questo fenomeno, potremmo trovare spunti interessanti anche per intercettare coloro che, dopo aver scelto il matrimonio civile, forse si interrogano sulla possibilità di fare un altro passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati diffusi dal Comune da gennaio a maggio ci sono state 929 nozze civili e 63 in chiesa. Il vicario episcopale don Giuseppe Como: «Niente allarmismi, anche chi si sposa in Comune cerca il valore della stabilità»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

